

# Tutti contro il piano Asl “Sposta nascite a Novi”

Verso l'abolizione del reparto, ma continua la raccolta di firme

**GIAN LUCA FERRISE**  
ACQUI TERME

«Insoddisfatti per le proposte dei vertici dell'Asl sul punto nascite». Ad alzare il tiro è il Comitato dell'Acquese per la salute che esprime forte disappunto e preoccupazione: «Il progetto presentato per sopperire all'abolizione è estremamente superficiale e generico e, di fatto, in contraddizione con quanto dichiarato nella riunione convocata per definire il piano operativo. In particolare non quantifica l'incremento di ore consultoriali né definisce la collocazione della rete di consultori dedicati al percorso prenatale; non affronta il problema delle ecografie e degli atti diagnostici correlati (amniocentesi), soprattutto per quanto riguarda l'ecografia morfologica che, come è noto, deve essere eseguita in tempi ristretti; riduce in maniera marcata le attività pediatriche, in particolare per quanto riguarda i percorsi post-nascita; indica Novi Ligure come punto nascita di riferimento, anziché Alessandria, in contrasto con quanto affermato nella riunione dal direttore sanitario



**Il punto nascite di Acqui dovrebbe essere abolito a giugno**

Francesco Ricagni. Inoltre il piano, ignora completamente il problema dei trasporti in emergenza; non definisce le modalità di informazione della popolazione» Insomma non rispetta gli impegni assunti».

Preoccupazione per la prossima soppressione del punto nascita è stata espressa anche Tribunale dei diritti del malato che ha inviato una lettera in Regione, all'assessore Ugo Cavallera, al direttore della sanità Sergio Morgagni, nonché al direttore generale dell'Asl Paolo Marforio. Sul tema interviene anche Walter Ottria, a nome dei

sindaci dell'Acquese: «Il piano presentato non ci soddisfa per le molte lacune che presenta e proprio per questo motivo, chiederemo un nuovo incontro con i vertici dell'Asl». Più possibilista il sindaco di Acqui, Enrico Bertero: «La parte relativa alle attività prenatali ci soddisfa abbastanza, mentre non ci siamo proprio per quanto riguarda l'assistenza pediatrica post parto».

Intanto il Comitato per la salute, annuncia la prosecuzione della raccolta firme contro la chiusura del punto nascita in occasione del 25 Aprile.

# Ospedale, manca anche la fognatura

Ennesimo ostacolo al maxi-cantiere. Il deputato 5 Stelle Crippa: «I costi rischiano d'impennarsi»

## il caso

ROBERTO FIORI  
VERDUNO

**S**e non bastavano i ritardi nei lavori, se non erano sufficienti le perplessità sulla scelta del sito e se le lungaggini per progettare una strada di collegamento vi sembravano poche, ecco un'altra tegola che si abbatte sulla travagliata realizzazione del nuovo ospedale di Verduno. A dire il vero, più che di una tegola questa volta si tratta di un tubo: quello della rete fognaria, che a quanto pare non è ancora stata progettata e che probabilmente finirà per far lievitare ulteriormente i costi dell'opera, la cui consegna è attesa per settembre 2015.

Il problema pare sia noto a tutti gli addetti ai lavori da sempre, ma a farlo emergere pubblicamente è stato il deputato del Movimento Cinque Stelle Davide Crippa, che martedì, dopo aver visitato il cantiere dell'ospedale, ha scritto sul suo blog un resoconto tanto sintetico, quanto dettagliato: «Non è stato nemmeno progettato lo scarico fognario. Sì, perché la tubazione esistente non ce la farà e forse sarà necessario costruire un depuratore e i costi si impennano,



compresi quelli di gestione. Asl, Regione e Comuni fanno finta di non essere responsabili di questo scempio».

In effetti, pare che tra Regione, Asl, società concessionaria e Sisi (la Società intercomunale di servizi idrici) sia in corso una sorta di battaglia sulla questione. L'unica cosa certa è che l'attuale condotta di Verduno è inadeguata a ricevere i liquami che arriveranno dalla struttura. «Lo abbiamo sempre ribadito in tutte le sedi - dice dalla società Sisi Giuseppe Vivaldi -. L'unico punto di allaccio idoneo si trova a Roddi, ovvero a 4 km dal nuovo ospedale».

Quindi, c'è bisogno di realizzare una nuova condotta, o di costruire un depuratore interno anche se ciò non è previ-

**3**  
**milioni**  
Il costo previsto per realizzare la nuova fognatura ma non si sa chi deve pagare

sto dal progetto. Per la condotta, invece, c'è già anche un preventivo di 3 milioni e 25 mila euro, stilato da Tecnoedil e presentato alla Regione nel 2011. Ma di chi sarebbe l'onere? Dall'Asl, il responsabile del cantiere Ferruccio Bianco precisa: «Nell'accordo di programma stilato in sede di conferenza dei servizi nel 2004,

c'è l'autorizzazione firmata all'ospedale di allacciarsi alla rete fognaria, così come a tutti gli altri servizi quali luce e acqua potabile. Se ora sono necessari adeguamenti, questi sono a carico della società che si occupa dei servizi idrici e del concessionario». E aggiunge: «L'occasione più propizia per fare questi adeguamenti sarà proprio quando si faranno gli scavi per realizzare la strada di collegamento».

Ma dal Sisi respingono ogni addebito: «L'onere non è certo nostro, l'Asl ha frainteso fin dall'inizio la questione. Avevamo anche proposto di condividere i costi di alcuni lavori che siamo interessati a fare sulla rete, ma non abbiamo mai ricevuto risposta alle nostre sollecitazioni».

## A Verduno

I lavori per la realizzazione del nuovo ospedale sulla collina hanno già subito vari ritardi. Il problema delle fognature rappresenta l'ennesimo intoppo

## Centro diurno dell'Aghav

# «L'Asl non ci permette di ospitare 4 utenti in più»

Quattro utenti in più al Centro diurno di via Molineri. Tre dei quali lo potrebbero frequentare gratuitamente. Ma l'Asl Cn2 non ci sta.

Spiega il presidente dell'Aghav braidese (Associazione genitori handicappati volontari), Pasquale Bonino: «Abbiamo fatto una proposta ai vertici dell'Asl Alba-Bra: intendiamo accogliere nel Centro quattro disabili oltre ai 20 che già ospitiamo, a fronte del pagamento di una sola quota.

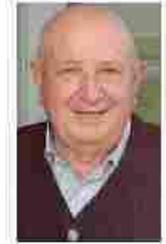
## Tre potrebbero

## frequentarlo gratis

## Azienda sanitaria

## «Servono verifiche»

Quindi tre utenti potrebbero usufruire dei nostri servizi gratuitamente. Ma ci hanno detto di no». L'altra sera, durante la riunione alla quale hanno partecipato una decina di famiglie di ospiti, Bonino ha illustrato il progetto, finalizzato all'abbattimento della quota pro-capite per il servizio trasporto e per la mensa quotidiana. Continua: «In città esiste una lista d'attesa e sappiamo che ci sono delle fa-



**Pasquale Bonino**  
Presidente dell'Aghav di Bra

miglie che, avendo un figlio disabile, sono costrette a gestirlo in casa. Il Centro diurno è adeguato ad accogliere quattro utenti in più, facendo anche un'azione sociale. Chiedendo all'Asl una sola quota in più, disporremmo delle risorse per pagare sia il trasporto sia il costo della mensa dei nostri ospiti». Aggiunge il vicepresidente Luigi Purcaro: «Al momento l'Asl ci ha parlato di problemi burocratici tali per cui non è stato possibile concedere l'autorizzazione. Noi saremmo contenti di provare a sperimentare la proposta, magari per tutto il resto dell'anno». Replica Gianfranco Cassisa, direttore amministrativo Asl Cn2: «È vero che con un maggior esborso di una quota avremmo un incremento di servizi, ma occorre verificare che il centro Aghav sia realmente omologato per passare da 20 a 24 ospiti». [V.M.]

## Reportage

MAURIZIO TROPEANO

**A**lle 12 un timido applauso accompagna il saluto di commiato del presidente del Consiglio regionale. Valerio Cattaneo fa anche gli auguri - «in bocca al lupo» - a quanti hanno deciso di ricandidarsi. Pochi a dire il vero, soprattutto di centrosinistra visto che i consiglieri di centrodestra, che avevano vinto le elezioni del 2010, sono stati travolti dall'inchiesta Rimborsopoli. L'ultima riunione dell'assemblea di Palazzo Lascais dura poco meno di tre ore e si svolge mentre a Roma il Pg della Cassazione, nella sua arringa, chiede alle sezioni unite di respingere il ricorso presentato dal presidente Roberto Cota. La conseguenza della richiesta di

## L'AUGURIO

Il presidente Cattaneo scioglie la seduta: «In bocca al lupo»

Maurizio Velardi è la conferma dell'annullamento delle elezioni regionali del 2010 deciso dai giudici amministrativi per le firme false della lista Pensionati per Cota. La decisione del Tar e del Consiglio di Stato è stata legittima e non viziata da eccesso di potere.

## Rischio di liste civetta

In attesa di capire se le sezioni unite della Cassazione confermeranno o meno la richiesta del sostituto procuratore generale i presidenti dei gruppi regionali dovranno comunicare entro domani alle dieci la dichiarazione di collegamento di una lista con i gruppi consiliari già presenti in Consiglio al momento della convocazione dei comizi elettorali. Si tratta di un meccanismo che nella passata legislatura ha permesso il proliferare delle liste civetta visto che un capogruppo può riconoscere una lista con de-

# Il Consiglio delle spese pazze stavolta ha detto addio

E per il Pg della Cassazione è stato legittimo annullare le elezioni 2010



## L'ultimo voto

Il consiglio regionale del Piemonte ha concluso ieri i suoi lavori. Le sentenze dei giudici amministrativi che hanno dichiarato nulle le elezioni del 2010 hanno portato allo scioglimento anticipato della legislatura. Ieri è stato nominato il garante dei detenuti

417

le sedute

È l'attività di aula svolta dal consiglio regionale del Piemonte eletto nel marzo del 2010

500

mila euro

È il contributo per il funzionamento dei gruppi regionali azzerato nella penultima seduta

nominazione diversa da quella del gruppo. Il riconoscimento permette alle formazioni non rappresentate a Palazzo Lascais o nei parlamenti italiani ed europeo di non raccogliere le firme. Nei giorni scorsi i radicali

con Igor Boni, per altro candidato nel Pd, avevano scritto una lettera a Cattaneo per chiedere chiarezza sulla legittimità o meno dei presidenti dei gruppi a firmare le dichiarazioni di collegamento dopo l'annullamento

delle elezioni 2010. La risposta, indiretta, di Cattaneo è arrivata ieri mattina in apertura dell'ultima seduta dell'assemblea.

## Sì al garante dei detenuti

La riunione è servita anche per nominare dopo un lungo periodo di stallo - per mesi i radicali avevano chiesto di procedere alla nomina - il garante per i detenuti. Maggioranza e minoranza hanno trovato un'intesa sul nome di Bruno Mellano, ex consigliere regionale dei radicali e da sempre in prima linea nella difesa dei diritti civili di chi è recluso nelle carceri piemontesi: 13 istituti di pena, oltre 5000 detenuti e migliaia di agenti di custodia.

## Salta il difensore civico

L'accordo bipartisan prevedeva anche il via libera al nuovo difensore civico. Lo Statuto, infatti, prevede una maggioranza di due terzi per l'elezione, cioè 40 voti. L'avvocato Renzo Cappelletto proposto dal capogruppo di Forza Italia, Luca Pedrale, ha raccolto 39 voti su 41 votanti. Due i franchi tiratori con accuse reciproche tra Fratelli d'Italia e il Pd sull'appartenenza dei dissidenti. L'assemblea ha anche approvato la riduzione dei consiglieri di amministrazione dell'Istituto di ricerca economiche e sociali e dell'Ente per il diritto allo studio. Sono state tagliate 10 poltrone.

# Tra disinteresse e polemiche chiude il Consiglio delle spese pazze

*Nell'ultima riunione Palazzo Lascaris nomina Mellano garante delle carceri Rinviata la scelta del nuovo difensore civico*

SARA STRIPPOLI

SEMBRAVA UN PO' la storia dell'ultima sigaretta di Svevo.

Che poi ultima non era mai. Così anche la fine del Consiglio regionale delle spese pazze pareva destinata a non arrivare mai: ancora una nomina, la discussione sull'azzeramento dei fondi per dire all'antipolitica "Avete visto? Rinunciamo prima noi ai privilegi". Invece il Consiglio regionale ha chiuso, saluti e qualche bacio, auguri di buona Pasqua. «È finita un'agonia», dice con sollievo il capogruppo Pd Aldo Reschigna. Manca un mese alle elezioni di maggio e Palazzo Lascaris chiude solo adesso i battenti dopo mesi in trincea a parare i colpi di Rimborsopoli, a fotocopiare materiale per la Corte dei

Conti, a studiare cavilli per ricorsi e controricorsi sulle elezioni del 2010. Nate male, finite peggio. «Siamo diventati tutti giuristi », scuote la testa un consigliere.

«Salvo effetti speciali si chiude qui una legislatura travagliata », dice il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo. Che, in perfetta sintonia con le sue parole sulle responsabilità di fine anno («La politica deve chiedere scusa»), ringrazia tutti, giornalisti inclusi: «Non ci avete fatto sconti ma avete fatto il vostro mestiere». Auguri a tutti quelli che corrono per ripresentarsi, aggiunge «agli altri i miei migliori auguri di buone vacanze». Applausi, unico attimo di vivacità della mattinata.

La notizia sulla sentenza di Cassazione non è ancora arrivata ma d'altronde trovare qualcuno che ci credeva davvero sarebbe stata una missione possibile. Non c'è Roberto Cota, impegnato a chiudere le liste del Carroccio, non ci sono consiglieri e assessori già impegnati nella campagna elettorale. Gli scranni della giunta sono vuoti, Agostino Ghiglia a parte. Gilberto Pichetto ha le sue grane a capire che ne sarà del centrodestra diviso. Gli altri, se in lizza, guardano avanti. Se non lo sono hanno preferito essere altrove.

Si comincia al mattino con la riduzione dei cda di Edisu e Ires, si prosegue con la votazione per la nomina del difensore civico e del garante per le carceri. Il primo (la proposta era per Renzo Cappelletto, l'avvocato penalista difensore di Michele Giovine) non passa perché non si arriva al quorum. Ci penserà l'assemblea futura. Per il garante delle carceri il centrodestra perde la partita e il ruolo va al radicale Bruno Mellano. Il centrosinistra approva, la maggioranza reagisce con disinteresse. «Meglio avere un garante che ci tuteli per il futuro», sdrammatizza con ironia un consigliere di maggioranza suscitando l'ilarità dei presenti. I cellulari trillano, a seguire i lavori sono pochissimi. Quando l'ultima campanella suona, tutti si alzano sollevati: «È davvero finita ». Gianni Oliva, ex-assessore alla Cultura della giunta Bresso, da poco restituito alla politica, annuncia il suo prossimo incarico di preside al Maiorana di Moncalieri: «Una

senza azione di inutilità. Abbiamo passato il tempo a parlare di ricorsi e di scontrini.